

Il welfare

Quarto Oggiaro, una casa per giovani mamme fragili e uno spazio per il quartiere

TIZIANA DE GIORGIO, pagina V

Il welfare

Un rifugio per le mamme bambine

A Quarto Oggiaro un nuovo edificio solidale dedicato a giovani fragili: la Fondazione Arché cerca finanziamenti

TIZIANA DE GIORGIO

Uno scivolo fra la vita in comunità e quella reale. Quattordici piccoli appartamenti a misura di mamma e bambino per aiutare le giovani donne in difficoltà a essere indipendenti, a cavarsela da sole con i propri piccoli. Senza che il passaggio da un ambiente protetto a una casa vera e propria sia troppo brusco. La Fondazione Arché allarga la sua rete di accoglienza per le ragazze madri che provengono da situazioni di profondo disagio o di violenza: a Quarto Oggiaro nasce il "borgo solidale". All'interno del cortile dell'ex scuola materna di via Lessona - trasformata in CasArché, centro che dal 2016 ospita e dà sostegno a dieci nuclei familiari composti da mamme sole con figli, segnalati dai servizi sociali o dal tribunale - sorgerà un edificio di 800 metri quadri, anch'esso dedicato alle donne, spesso poco più che maggiorenni, scappate da una famiglia o fidanzato violento, da un passato di droga, di abusi.

«In vent'anni di esperienza ci siamo resi conto che il cammino verso l'autonomia deve essere graduale». A parlare è padre Giuseppe Bettoni, alla guida di Fondazione Arché, che nel 1997 ha aperto in centro a Milano la prima comunità per mamme e bambini sieropositivi in Italia. Le donne che vengono accolte vivono in co-

munità per almeno un anno e mezzo. Ma c'è chi rimane anche tre anni. «Abbiamo organizzato un laboratorio di sartoria per un possibile inserimento lavorativo. Ma poi c'è tutto un tema della casa da affrontare». Molte di loro non hanno mai vissuto da sole, non hanno mai mandato avanti una casa. E con un bimbo al seguito, per di più.

«Nasce da questo l'idea della semiautonomia», prosegue Bettoni. Monolocali da 38 metri quadrati costruiti apposta per loro, con tutto l'occorrente perché le mamme possano muovere i primi passi da sole con i bimbi. Sgravate dall'incombenza di doversi mettere a cercare un appartamento e dal pagare affitto e spese: potranno rimanere qui, una volta uscite dalla comunità. Fino a un anno.

Il progetto, da un milione e mezzo di euro, è pronto: si chiama "La corte di Quarto". «Stiamo cercando i finanziamenti - aggiunge il presidente della Fondazione - speriamo di partire con i lavori dopo l'e-

state». Il nuovo edificio sarà realizzato con una struttura in legno e materiali ecologici. Gli appartamenti saranno piccoli ed essenziali. Ma predisposti per essere uniti fra loro se una mamma ha più figli e ha bisogno di spazio. «Saranno collegati da un ballatoio, abbiamo pensato alle vecchie case di ringhiera milanesi - spiega l'architetto Andrea Roscini, dello studio 23bassi - strutture con un valore tradizionale e sociale ben radicato». Perché è questo uno dei valori fondanti del progetto: aiutare le mamme a non sentirsi sole, a creare una rete di relazioni, di reciproco supporto.

Al pian terreno, uno spazio polifunzionale aperto al quartiere. «Non sappiamo ancora cosa si farà qui - conclude padre Giuseppe Bettoni - lo decideremo insieme agli abitanti di Quarto Oggiaro attraverso un percorso di progettazione partecipata. Vorremmo che questo posto diventasse un punto di riferimento per la vita dell'intera comunità».



Il rendering

Un edificio colorato per giovani in difficoltà: così è stato immaginato il palazzo da costruire nell'ex scuola materna di via Lessona a Quarto Oggiaro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

